

9-8-1980

nto
era

La Val d'Aosta regionalizza la sua parte di Gran Paradiso

Timore
per un
di scop
alla Te

, finendo
la sede

inter-
estuzazione
la metri
pica roc-
e i danni
miniera,
a sospen-
direttore
ppena si
rvisaglie
; un'im-
omia ha
veria ed
e dove si

ammon-
o per un
rutto si
miliardi

ipazione
0 operai
ra e dei
trativi.
infatti,
a partim-
que-
subireb-
nte sop-

no stati
one, ma
o pensa-
ale degli

ssa, an-
camento,
in terzo
one ita-
nto, as-
collegati
, Croto-
figure, è
eraria e
ola spa,
società
anziano
id.

ssa pro-
che in
sul po-
ni (quel-
to sotto
il mine-
ntuma-
rattato
himica-
an pro-

uello di
o nella
n cassa
a come
iscono
amente
ono già
prefet-
razioni

C. P.

ROMA — E' in discussione alla commissione agricoltura del Senato la legge-quadro per i Parchi nazionali e le riserve naturali: una legge attesa da anni, indispensabile per avviare finalmente anche da noi, sull'esempio dei Paesi stranieri, una politica in difesa della natura, per sottrarre il territorio alla cieca privatizzazione, asfaltatura e lottizzazione, e infine per regolare in modo ragionevole i rapporti fra Stato, Regioni e comuni.

Com'era da temere il dibattito, più che delle finalità da raggiungere si occupa delle strutture amministrative e rischia di decadere a una disputa astratta tra centralisti e regionalisti. La soluzione giusta va invece cercata in un'equilibrata distribuzione di competenze: allo Stato il compito di formulare una disciplina che regoli in modo rigoroso e unitario l'attività di tutela, a organi centrali la gestione dei Parchi nazionali (esistenti e da istituire) come nel resto del mondo, oltre che delle riserve statali; alle Regioni il compito, entro un quadro programmatico generale, di istituire e gestire parchi naturali e altre aree protette, a differenziata intensità di tutela, in difesa di fauna vegetazione paesaggio suolo e a favore del turismo di tempo libero, e quindi anche dell'economia locale.

Dei disegni di legge all'esame della commissione del Senato, uno, governativo, predisposto dal ministero dell'agricoltura col contributo delle associazioni protezionistiche, è basato su questi principi: l'altro, socialista, è schematicamente regionalista. Mentre la discussione prosegue, ecco che la regione Valle d'Aosta è passata improvvisamente alle vie di fatto: ha approvato una legge (n. 180) che in pratica, in modo spiccato e unilaterale, regionalizza il versante del Parco nazionale del Gran Paradiso che rientra nei suoi confini (circa il cinquanta per cento, il resto è in Piemonte), mettendo praticamente fine a ogni possibilità di gestione ambientale unitaria. Il ragionamento è semplice: poiché lo statuto speciale della regione (1948) assegna a questa competenza primarie in fatto di caccia, pesca, fauna, flora e urbanistica, la legge regionale pretende di sostituirsi a quella nazionale istituita nel parco

(1922, 1947), che si occupa delle stesse materie.

Immediata è stata la protesta delle associazioni protezionistiche, con in testa il Fondo Mondiale per la natura (WWF italiano): in un pro-memoria inviato alla presidenza del consiglio, ai ministri alle autorità interessate e alla stampa, si osserva che la legge valdostana non sta in piedi per le seguenti ragioni:

1) E' in contrasto col decreto di attuazione del decentramento regionale (n. 616 del 1977), che all'articolo 83 rinvia ogni decisione in merito ai parchi nazionali alla nuova legge-quadro: la quale, come abbiamo visto, ha appena cominciato il suo iter parlamentare;

2) E' in contrasto con lo stesso statuto speciale della Val d'Aosta, che non menziona fra le competenze regionali i parchi: proprio due anni fa, in occasione del dibattito parlamentare sulle norme di attuazione dello statuto fu stabilito che il parco nazionale del Gran Paradiso mantenesse il suo attuale stato giuridico;

3) E' in contrasto con la legge nazionale sulla caccia, che attribuisce la fauna al patrimonio indisponibile dello Stato, mentre l'attuale legge regionale l'attribuisce al patrimonio indisponibile dei comuni.

Si assiste dunque in sostanza, più che a una regionalizzazione, alla «comunalizzazione» del parco del Gran Paradiso, versante valdostano della parte in Regione Piemonte nemmeno si parla, come se si trattasse di uno stato estero. Nel «consiglio del territorio», che la legge regionale istituisce, figurano sette rappresen-

tanti dei comuni più due delle comunità montane e due della Regione: rappresentanti dello Stato ed esperti naturalisti vengono esclusi come appostati. Quanto poi all'urbanistica, la legge dice che il consiglio non potrà adottare misure che siano in contrasto coi piani urbanistici comunali approvati dalla Regione: come se ci trovassimo in un territorio qualsiasi, al consiglio non resterà che ratificare i programmi urbanistici comunali, anche i più cervellotici e disastrosi agli effetti ambientali, lottizzazioni, strade inutili, impianti di risalita eccetera.

A giudicare da quanto è successo finora, ben poca fiducia può essere riposta in comuni e Regione valdostani: basti dire che la Regione finora non ha esitato a nominare come propri rappresentanti nel consiglio d'amministrazione del parco quasi soltanto esponenti di interessi locali e nemici di ogni finalità di tutela, albergatori, impresari edili e stradali, difensori di bracconieri. Non resta dunque che sperare che il governo respinga la legge regionale in questione: e che pure bocci l'altra improvvida proposta di legge presentata alla Camera dai deputati valdostani e altoatesini, con la quale l'Ente autonomo che gestisce il Parco viene soppresso e il Parco spezzato in due tra Regione Val d'Aosta e Regione Piemonte, coi risultati deleteri che è facile immaginare. Quanto è successo nel Parco nazionale dello Stelvio, smembrato tra Stato e province autonome di Trento e Bolzano, non ha dunque insegnato nulla.

Antonio Cederna

Due proposte dal Veneto per la tutela del Garda

VENEZIA — Con l'inizio della terza legislatura regionale, si annunciano iniziative tendenti a restituire al lago di Garda la sua funzione di oasi naturale per abitanti e turisti. Il gruppo socialista ha infatti presentato nei giorni scorsi due progetti di legge: il primo, sottoscritto dai consiglieri Pavoni, Barolo e Feltrin prevede il divieto della navigazione a motore e viene

ripresentato dal PSI dopo che analogo progetto era decaduto con la fine della passata legislatura. Sullo stesso tema esiste anche un progetto di legge di iniziativa popolare. La seconda proposta legislativa del gruppo socialista, firmata da Benito Pavoni, riguarda la disciplina e la riorganizzazione dei porti e degli approdi turistici del lago di Garda.

TORINO — forti tuoni, i ieri mattina, na Nord-Ove pressi di cor ma voce che nando il par forni della gruppo Fiat, Mortara, sta Ma fortunat non era vera Gli scoppi in frantumi l'acciaiera e giallastra si gnando sopr non si trattat dello scoppio danni del g contenuti, no vittime né fe tadini hanno lefonate il cer stura, dei car li del fuoco.

Che cosa è squadra di o sette uomini termine la l acciaio specie rittura rimar giorno le ferle re il lavoro. D dell'acciaio si lo del raffredd internamente tubi ad acqu ad una temp cinquecento p nello e venen l'acqua ha sp vola di vapor che si è leva Sono subito : di sicurezza e ci sono stati

Non è stato all'interno del dere di persor caduto. Ma il to la spiegazi che i vigili de stati chiamati tato di qualco tamente sarei verse squadre

Un testimor zinale della Piero della F chiosco sorge to metri dal sono verificate raccontato: « pieno di benz mobilista, qu gli scoppi. Ho primo mome perché temev boati si ripete vetri andare il fumo uscire al nestre. Poi è s lante della p lato di una c male, di una es un forno salta